

CALCIO, Zeman dovrà ridare al Cagliari il carattere smarrito da tempo ed una fisionomia di gioco

Date : 9 Marzo 2015

Signori si cambia, altro giro di valzer, ma ad accompagnare la squadra c'è un ballerino del passato. Il **Cagliari** saluta **Gianfranco Zola** e si affida all'usato sicuro. La società rossoblù ha richiamato **Zdenek Zeman**, esonerato alla vigilia dello scorso Natale, e ora gli chiede il miracolo di un'immediata inversione di tendenza dopo il disastroso cammino degli ultimi mesi. La scelta di esonerare Zola era praticamente scontata, visto il suo ruolino di marcia alla guida del Cagliari: 8 punti frutto di 2 vittorie, 2 pareggi e ben 6 sconfitte, 5 delle quali nelle ultime 6 partite. Alcuni di questi scivoloni erano a dir poco inevitabili, frutto di amnesie difensive, erroracci sotto porta e carattere ridotto ai minimi storici. Non a caso, anche la tifoseria più fedele ha perso la pazienza e, in occasione della gara interna (persa) con il Verona, ha contestato duramente tecnico e società.

Zola non meritava quel tipo di trattamento (ci riferiamo ai cori della curva Nord), siamo sicuri che ci abbia messo tutto il suo impegno per raddrizzare una situazione di per sé difficile. Ma evidentemente non possiede le doti caratteriali che occorrerebbero per dare una sterzata ad un'auto che sembra lanciata verso il precipizio. Per capirci, sarebbe servito un allenatore alla Carletto Mazzone, di quelli che prendono per il colletto i giocatori scansafatiche o lavativi e li appendono al muro (talvolta non solo metaforicamente). E ora siamo punto e a capo. Zeman era già a busta paga del Cagliari, e questo ha certamente pesato sulla scelta finale. Ma il **presidente Giulini** deve aver fatto anche un'altra considerazione: con Zeman a un certo punto qualcosa si era inceppato, però il Cagliari aveva mostrato in più di un'occasione una precisa fisionomia di gioco e aveva divertito. Anche lui, alla lunga, ha pagato a caro prezzo il peso degli infortuni a catena e la scarsa qualità della rosa, che ora tuttavia si è arricchita di un paio di elementi di pregio, come **Brkic** tra i pali e **M'Poku** nel reparto avanzato. Per quanto possa apparire paradossale, con lui in panchina il Cagliari ha registrato una media gol al passivo inferiore rispetto alla gestione Zola.

Dopo la sconfitta col Verona, abbiamo detto che il Cagliari era praticamente spacciato. E forse è davvero così. Eppure, dati alla mano, la matematica non condanna i rossoblù e le statistiche offrono ancora qualche chance: in passato è accaduto a Sassuolo e Cesena di trovarsi in acque burrascose per poi salvarsi con un finale di stagione a dir poco esaltante. Ma c'è un ma: il Sassuolo (2013/14) e il Cesena (2010/11) erano rispettivamente ultima e penultima in classifica dopo 26 giornate, eppure evitarono la retrocessione con prove di carattere davvero encomiabili. Esattamente il contrario di quanto sta facendo il Cagliari. Proprio il Cesena, anche quest'anno, sta rimontando posizione su posizione con caparbietà: sembrava spacciato già da un paio di mesi, ma domenica ha compiuto l'operazione aggancio. Così il Cagliari è penultimo ma in compagnia dei romagnoli, con tutto il carico psicologico che ciò comporta. Insomma, c'è modo e modo di retrocedere.

È stato perso tempo prezioso. Tanto tempo. Inutilmente. Perché Giulini e il **diesse Marroccu** hanno voluto giocare la carta emotiva (Zola) anziché cercare una soluzione più affidabile, almeno in teoria: a dicembre erano liberi Reja, Ballardini, Rossi, Cosmi, vale a dire un gruppo di allenatori “con le palle” e di esperienza. Il primo ha firmato dieci giorni fa per l’Atalanta, gli altri erano ancora disponibili (Rossi avrebbe detto di no, forse perché ha capito quali sono i veri limiti di questa squadra) ma la dirigenza rossoblù ha comunque seguito l’idea suggestiva di levarsi la soddisfazione di raggiungere la salvezza con il tecnico che aveva fatto sognare tanti tifosi la scorsa estate. Ci riuscirà? Forse lo capiremo già dopo il prossimo impegno casalingo (sabato contro l’Empoli).

Dispiace per Zola, grande uomo e grande (ex) calciatore. Ma il calcio è fatto così, soprattutto a questi livelli. Gli auguriamo di prendersi altrove le sue belle soddisfazioni anche da allenatore. Al Cagliari, invece, auguriamo di ritrovare innanzi tutto il carattere ormai smarrito da tempo, e poi una fisionomia di gioco che nelle ultime settimane è stata totalmente smarrita. Se ciò non sarà possibile, sarà giusto scendere in serie B: magari si rivelerà una buona occasione per fare un po’ di pulizia e ripartire con entusiasmo con i giovani. Ma, nel frattempo, si ritrovi la dignità smarrita, almeno per rispetto di se stessi se non dei tifosi sardi e della maglia che si indossa.

Arrogutottu

(admaioramedia.it)